

Pessimismo. Ammazzare il tempo invece di noi stessi

La cospirazione contro la razza umana di Thomas Ligotti (il Saggiatore) riassume i punti nodali del pensiero pessimista radicale. Ma chi è Ligotti? Scrittore italo americano. Le sue foto sono poche. Sì e no gli addetti stampa ne custodiscono una dozzina. La sua prima raccolta di racconti, *Song of a Dead dreamer* è del 1989. Sono seguiti poi altri racconti. Ha vinto importanti premi ma il suo era un nome che circolava nell'ambiente underground. Finché nel 2014 arriva la prima stagione di *True Detective*. Lo sceneggiatore Nic Pizzolatto scrive un noir ispirato alla tradizione gotica. Il detective che si ricorda di più, soprattutto per alcuni suoi dialoghi è Rustin "Rust" Cohle (Matthew McConaughey). Un uomo che esprime una visione nichilistica del mondo (porta avanti in un dialogo posizioni antinataliste). A chi è ispirato Rust Cohle? La sua psicologia è presa quasi interamente dall'unica

opera saggistica di Thomas Ligotti, appunto, *La cospirazione contro la razza umana*. Secondo Ligotti la coscienza è senza dubbio il più grande errore del cosmo. Ci ha reso sì sensibili ma ha introdotto nel nostro mondo la morte e il dolore. Allora abbiamo inventato l'ottimismo. Un'invenzione (ma anche una cospirazione) che ci permette sì di vivere ma getta un velo sulla verità profonda: nessuna cosa ha senso. Il saggio è anche un utilissimo riassunto del pessimismo. C'è Carlo Michelstaedter. Prima di suicidarsi, a 23 anni (1911), portò a termine la sua tesi di laurea, *La persuasione e la retorica*, nella quale discuteva delle tecniche che usiamo per non pensare alla nefasta e terrificante verità: tutti in questo mondo siamo marionette. Per potere vivere l'uomo ha bisogno di convincersi di essere padrone di se stesso (la persuasione) per non soggiacere (grazie alla retorica) all'aberrante idea che la

nostra vita sia irreali. Decenni prima (1819), Arthur Schopenhauer, con *Il mondo come volontà e rappresentazione* ha individuato nella Volontà una forza senza direzione che costringe ogni cosa a fare ciò che fa. Ancora una volta si palesa il principio del burattinaio (la Volontà) che muove la marionetta. Philipp Mainländer si impiccò subito dopo la pubblicazione de *La filosofia della redenzione* (le copie fresche di stampa servirono come piedistallo). Sostiene l'idea che la volontà di morire fosse innestata nel nostro spirito da un Dio che ha pianificato la sua morte fin dall'inizio: l'esistenza era un orrore per lo stesso Dio: l'unico modo per liberarsi dalla sofferenza era liberarsi di se stesso, mettere in atto una sorta di deicidio. Dio è morto dunque (Nietzsche prese proprio da Mainländer la celebre espressione). Mainländer prevedeva che un giorno la nostra volontà di vivere sarebbe stata soppiantata dalla volontà di

morire e rimanere così, morti, seguendo l'esempio del Creatore.

Thomas Ligotti riprende anche le tesi del filosofo Peter Wessel Zapffe. Zapffe ha individuato 4 strategie ottimistiche di sopravvivenza: isolamento (essere vivi va bene); ancoraggio (dobbiamo credere a una nazione, una patria, alla famiglia, a Dio); distrazione (meglio ammazzare il tempo che noi stessi) sublimazione (attraverso la rappresentazione artistica della sofferenza creiamo l'illusione di poterla sopportare). È interessante notare che Ligotti ha scritto questo pensando a un manuale di self/help. Può sembrare strano ma fate la prova: dopo aver sottolineato le sue tesi pessimistiche radicali, guardate il mondo dalla finestra: vi apparirà bellissimo e profumato. L'ottimismo non mi darà tregua per tutta la giornata.

Antonio Pascale

